

Presidente. Allora, se non ci sono osservazioni in contrario resta così stabilito.

Comandù, della Commissione. Mi pare che si potrebbe discutere anche l'alinea *b* adesso salvo l'ultima parte che dice: « esclusi però quelli eseguiti fra i porti dello Stato » e che si riferisce appunto alla questione del cabotaggio.

Presidente. Ma no, onorevole Comandù; noi non possiamo escludere una frase da un comma per poi coordinarla con un altro articolo. È molto meglio di riservare tutto l'alinea *B*.

Randaccio, relatore. Come vuole.

Presidente. Rimane allora inteso che si discute ora l'articolo 12, senza l'alinea *B*, che sarà poi discusso e votato contemporaneamente all'articolo 19.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Balzo il quale ha proposto il seguente emendamento:

« È accordato per un decennio dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, salvo il disposto del successivo articolo 13, un premio di navigazione per lire 0.65 per ogni tonnellata di stazza netta e per ogni 1000 miglia di percorso, alle navi nazionali a vela ed a vapore, le quali compiano viaggi di lungo corso, o che partendo da un porto di mare di tutto il Mediterraneo, compresi il mar di Marmara, mar Nero, mare d'Azoff, e del Danubio, oltrepassino il canale di Suez o lo stretto di Gibilterra.

« Egual premio sarà dato alle navi che ritorneranno nel Mediterraneo attraversando il canale o lo stretto summentovato. — Del Balzo, Ghigi, Solinas Apostoli, De Amicis, Spirito Beniamino, Schiratti, Valli Eugenio, Danieli, Cremonesi, Fusco Ludovico, Frassodentice, De Riseis Giuseppe, De Riseis Luigi, Colajanni Federico, Santini, Morpurgo, Pini, Roxas, Melli, Bernabei, Turbiglio Sebastiano, Leali, De Bellis, Marsengo-Bastia, Baccelli A., Menotti, Falconi, Scaramella-Manetti, Gaetani L., Muratori, Marazio, Mel, Ruggieri Giuseppe, Clemente, G. Valle, Gorio, Pansini, Salandra, Gallotti, Vetroni, Vollaro De Lieto, Cirmeni, Lovito, Vischi, Brunetti Gaetano, Facheris, Canegallo e Materì. »

Del Balzo. L'articolo sostitutivo che mi onorai di presentare a nome di 49 colleghi, ha lo scopo di impedire che con questa legge si offenda un interesse legittimo che riguarda una grandissima parte della popolazione italiana che è essenzialmente agricola.

Noi ammettiamo che i premi alla marina mercantile debbano servire allo scopo di far sopportare alla marina nazionale la concorrenza con quella straniera; di aumentare la esportazione dei prodotti italiani all'estero; e di importare nello Stato quei prodotti di cui si sente maggior bisogno. Ma crediamo altresì che non debbano in alcun modo agevolare la importazione di quei prodotti che farebbero concorrenza ai prodotti agricoli nazionali i quali, per lo svilimento dei prezzi sul mercato, già si trovano in condizioni deplorabilissime.

Qui non è il caso di parlare di protezionismo o di libero scambio: poichè, quando il nostro paese si trova circondato da tutti gli altri che hanno accettato la politica protezionista, noi non possiamo isolarci pel gusto di essere libero-scambisti; perchè così faremmo una politica economica di sentimento, e finiremmo col suicidarci.

Noi siamo costretti ad essere protezionisti, perchè i paesi che ci circondano sono protezionisti.

Tutti sanno che i dazi protettori sui cereali furono dal nostro paese imposti dopo che li avevano imposti la Francia, la Spagna, l'Austria-Ungheria e la Germania.

Questo ho voluto ricordare perchè sia chiaro che noi non facciamo una questione di teorie economiche. Ormai siamo nella politica protezionista, e dobbiamo continuarvi, finchè, almeno in Europa, non spiri un vento più liberale di politica economica; soprattutto, poi, quando, nella crisi agraria che travaglia l'Europa, noi, forse, ci troviamo in condizioni peggiori di ogni altro Stato.

L'onorevole ministro, ieri, volendo dimostrare che anche senza il dazio protettore il grano viene in Italia, disse queste precise parole:

« Io credo che gli agrari non vogliono esser feroci, per affamare il paese. »

Ora io francamente gli dirò che gli agrari non hanno voluto mai affamare il paese; ma hanno solamente chiesto di non essere condannati a morire d'inanizione e d'esaurimento.

Perchè se il dazio di protezione sui grani non fosse stato imposto, si sarebbe finito per non poter più fare la coltivazione del grano in Italia.

Brin, ministro della mariniera. È un equivoco, mi permetta: spiegherò la frase. Ho detto che l'interesse degli agricoltori non è